

CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA

CCC 279-289

279 “In principio Dio creò il cielo e la terra” (® Gen 1,1). Con queste solenni parole incomincia la Sacra Scrittura. Il Simbolo della fede le riprende confessando Dio Padre onnipotente come “Creatore del cielo e della terra”, “di tutte le cose visibili e invisibili”. Noi parleremo perciò innanzi tutto del Creatore, poi della sua creazione, infine della caduta a causa del peccato, da cui Gesù Cristo, il Figlio di Dio, è venuto a risollevarci.

280 La creazione è il fondamento di “tutti i progetti salvifici di Dio”, “l'inizio della storia della salvezza”, [Congregazione per il Clero, Direttorio catechistico generale, 51] che culmina in Cristo. Inversamente, il Mistero di Cristo è la luce decisiva sul mistero della creazione: rivela il fine in vista del quale, “in principio, Dio creò il cielo e la terra” (® Gen 1,1): dalle origini, Dio pensava alla gloria della nuova creazione in Cristo [Cf ® Rm 8,18-23].

281 Per questo le letture della Veglia Pasquale, celebrazione della nuova creazione in Cristo, iniziano con il racconto della creazione; parimenti, nella Liturgia Bizantina, il racconto della creazione è sempre la prima lettura delle vigilie delle grandi feste del Signore. Secondo la testimonianza degli antichi, l'istruzione dei catecumeni per il Battesimo segue lo stesso itinerario [Cf Eteria, Peregrinatio ad loca sancta, 46: PLS 1, 1047; Sant'Agostino, De catechizandis rudibus, 3, 5].

282 La catechesi sulla creazione è di capitale importanza. Concerne i fondamenti stessi della vita umana e cristiana: infatti esplicita la risposta della fede cristiana agli interrogativi fondamentali che gli uomini di ogni tempo si sono posti: “Da dove veniamo?” “Dove andiamo?” “Qual è la nostra origine?” “Quale il nostro fine?” “Da dove viene e dove va tutto ciò che esiste?”. Le due questioni, quella dell'origine e quella del fine, sono inseparabili. Sono decisive per il senso e l'orientamento della nostra vita e del nostro agire.

283 La questione delle origini del mondo e dell'uomo è oggetto di numerose ricerche scientifiche, che hanno straordinariamente arricchito le nostre conoscenze sull'età e le dimensioni del cosmo, sul divenire delle forme viventi, sull'apparizione dell'uomo. Tali scoperte ci invitano ad una sempre maggiore ammirazione per la grandezza del Creatore, e a ringraziarlo per tutte le sue opere e per l'intelligenza e la sapienza di cui fa dono agli studiosi e ai ricercatori. Con Salomone costoro possono dire: “Egli mi ha concesso la conoscenza infallibile delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza degli elementi. . . perché mi ha istruito la Sapienza, artefice di tutte le cose” (® Sap 7,17-21).

284 Il grande interesse, di cui sono oggetto queste ricerche, è fortemente stimolato da una questione di altro ordine, che oltrepassa il campo proprio delle scienze naturali. Non si tratta soltanto di sapere quando e come sia sorto materialmente il cosmo, né quando sia apparso l'uomo, quanto piuttosto di scoprire quale sia il senso di tale origine: se cioè sia governata dal caso, da un destino cieco, da una necessità anonima, oppure da un Essere trascendente, intelligente e buono, chiamato Dio. E se il mondo proviene dalla sapienza e dalla bontà di Dio, perché il male? Da dove viene? Chi ne è responsabile? C'è una liberazione da esso?

285 Fin dagli inizi, la fede cristiana è stata messa a confronto con risposte diverse dalla sua circa la questione delle origini. Infatti, nelle religioni e nelle culture antiche si trovano numerosi miti riguardanti le origini. Certi filosofi hanno affermato che tutto è Dio, che il mondo è Dio, o che il divenire del mondo è il divenire di Dio (panteismo); altri hanno detto che il mondo è una emanazione necessaria di Dio, che scaturisce da questa sorgente e ad essa ritorna; altri ancora hanno sostenuto l'esistenza di due principi eterni, il Bene e il Male, la Luce e le Tenebre, in continuo conflitto (dualismo, manicheismo); secondo alcune di queste

concezioni, il mondo (almeno il mondo materiale) sarebbe cattivo, prodotto di un decadimento, e quindi da respingere o oltrepassare (gnosi); altri ammettono che il mondo sia stato fatto da Dio, ma alla maniera di un orologiaio che, una volta fatto, l'avrebbe abbandonato a se stesso (deismo); altri infine non ammettono alcuna origine trascendente del mondo, ma vedono in esso il puro gioco di una materia che sarebbe sempre esistita (materialismo). Tutti questi tentativi di spiegazione stanno a testimoniare la persistenza e l'universalità del problema delle origini. Questa ricerca è propria dell'uomo.

286 Indubbiamente, l'intelligenza umana può già trovare una risposta al problema delle origini. Infatti, è possibile conoscere con certezza l'esistenza di Dio Creatore attraverso le sue opere, grazie alla luce della ragione umana, [Cf Concilio Vaticano I: Denz. -Schönm., 3026] anche se questa conoscenza spesso è offuscata e sfigurata dall'errore. Per questo la fede viene a confermare e a far luce alla ragione nella retta intelligenza di queste verità: “Per fede sappiamo che i mondi furono formati dalla Parola di Dio, sì che da cose non visibili ha preso origine ciò che si vede” (® Eb 11,3).

287 La verità della creazione è tanto importante per l'intera vita umana che Dio, nella sua tenerezza, ha voluto rivelare al suo Popolo tutto ciò che al riguardo è necessario conoscere. Al di là della conoscenza naturale che ogni uomo può avere del Creatore, [Cf ® At 17,24-29; ® Rm 1,19-20] Dio ha progressivamente rivelato a Israele il mistero della creazione. Egli, che ha scelto i patriarchi, che ha fatto uscire Israele dall'Egitto, e che, eleggendo Israele, l'ha creato e formato, [Cf ® Is 43,1] si rivela come colui al quale appartengono tutti i popoli della terra e l'intera terra, come colui che, solo, “ha fatto cielo e terra” (® Sal 115,15; ® Sal 124,8; 287 ® Sal 134,3).

288 La rivelazione della creazione è così inseparabile dalla rivelazione e dalla realizzazione dell'Alleanza di Dio, l'Unico, con il suo Popolo. La creazione è rivelata come il primo passo verso tale Alleanza, come la prima e universale testimonianza dell'amore onnipotente di Dio [Cf ® Gen 15,5; 288 ® Ger 33,19-26]. E poi la verità della creazione si esprime con una forza crescente nel messaggio dei profeti, [Cf ® Is 44,24] nella preghiera dei Salmi [Cf ® Sal 104] e della Liturgia, nella riflessione della sapienza [Cf ® Pr 8,22-31] del Popolo eletto.

289 Tra tutte le parole della Sacra Scrittura sulla creazione, occupano un posto singolarissimo i primi tre capitoli della Genesi. Dal punto di vista letterario questi testi possono avere diverse fonti. Gli autori ispirati li hanno collocati all'inizio della Scrittura in modo che esprimano, con il loro linguaggio solenne, le verità della creazione, della sua origine e del suo fine in Dio, del suo ordine e della sua bontà, della vocazione dell'uomo, infine del dramma del peccato e della speranza della salvezza. Lette alla luce di Cristo, nell'unità della Sacra Scrittura e della Tradizione vivente della Chiesa, queste parole restano la fonte principale per la catechesi dei misteri delle “origini”: creazione, caduta, promessa della salvezza.

Gen 1
Sal 104 (103)
Sir 42,15- 43,33
Mc 4, 35-41

Creazione: è un atto che dà origine a qualcosa che non esiste ancora in quella determinata forma.

Nella Bibbia: è Dio che crea il mondo dal nulla; per cui esso risulta come qualcosa che è portato all'esistenza da Dio.

Noi cristiani, insieme agli ebrei e ai musulmani, crediamo che la creazione non è soltanto l'ordinamento di un universo già esistente, ma che Dio è principio assoluto di ogni cosa.

Il mondo proviene da Dio

Anche noi cristiani sappiamo che il mondo non è stato fatto in sei giorni; esso ha dietro di sé un lungo sviluppo.

Questo però non ci impedisce di confessare

- che Dio è creatore del cielo e della terra
- che Egli è il Signore del mondo
- che Egli continua a sostenerlo
- e che il mondo si conserva nell'esistenza grazie al continuo "Sì" che Dio dice ad esso.

Le scienze naturali possono dirci molto oggi sull'origine e l'età della terra, sull'universo e i suoi segreti.

Al riguardo, invece, poco possiamo sapere dalla Scrittura. Neanche il catechismo ha il compito di trattare di queste cose.

In questa situazione molti si rivolgono alla religione e presentano a Dio i loro interrogativi.

Nella fede molti ricevono una risposta.

Il fenomeno religioso è ampio quanto il mondo e la storia.

Da sempre, e da tutte le culture, molte persone si sono messe alla ricerca di Dio.

Dalle numerosissime piccole religioni tribali alle grandi religioni mondiali, sale un anelito incessante alla ricerca dell'Assoluto, come fondamento / orientamento della propria vita.

E tutte le religioni si propongono all'uomo come portatrici e garanti di una risposta.

Comune a tutte le religioni, infatti, è una duplice caratteristica:

- l'intenzione di indicare la **via per la salvezza**
- e
- dare **direttive concrete per la vita.**

Se l'esistenza dell'uomo è qualcosa di oscillante tra l'essere e il **nulla** tra il **senso** e il **vuoto** la religione rimanda a un "**da dove**" e a un "**verso dove**" che sia capace di sostenerlo in questo oscillare.

Noi alla ricerca di Dio

Noi non troviamo Dio nelle cose che ci capitano tra le mani durante la vita.

Dio non è accessibile come un oggetto e non lo incontriamo come una persona, lungo la strada.

Possiamo sistemarci in questo mondo anche senza conoscerLo e incontrarLo.

E di fatto, noi non troviamo Dio (=nel senso fisico del termine) ma CREDIAMO in Lui.

Come siamo arrivati a questa fede in Dio?

- Di Dio ci hanno parlato i genitori o gli insegnanti
- Di Lui abbiamo sentito parlare persone che erano convinte della sua esistenza e che si erano interrogate su di Lui
- All'attenzione su Dio, cioè, normalmente siamo stati attirati da persone che ne parlavano.

Infatti, la concezione di Dio, in genere,

- non nasce spontaneamente dai nostri cuori
- o dalla considerazione della natura
- nè è parto della nostra mente.

Essa ci è stata comunicata e tramandata da altri. Per cui noi, agli inizi di una ricerca, non conosciamo Dio così com'è, ma solo nei termini in cui le persone che ci parlano di Lui ne hanno fatto esperienza e Lo concepiscono.

Va sottolineato anche un fatto importante:

- probabilmente ciò che ci ha attratto nella ricerca di Dio non è stata tanto la comunicazione in se stessa, quanto l'aver riscontrato, nelle persone che ci parlavano di Dio, che la loro concezione di Dio era profondamente connessa con una certa condotta di vita e con un determinato atteggiamento globale di fronte alla vita.

Quando, infatti, la condotta di tali persone è eloquente per noi, il loro esempio ci apre l'accesso:

- alla fede e
- a Dio stesso.

Per la questione su Dio molto dipende proprio da questo fatto: se le persone, che ci parlano di Dio e ci dicono di esserne convinte, sono in grado di convincerci mediante la loro vita.

Queste persone sono in grado di aprire l'accesso a Dio e sono un vero dono per gli altri. Naturalmente la fede in Dio non può risolversi tutta in questi termini.

Se la mia fede rimanesse legata solo alla persona/e che me l'hanno trasmessa

- creerebbe una mia dipendenza cronica per tutta la vita
- e
- risentirebbe degli alti e bassi del "modello".

Comunque, non mi aprirebbe mai ad un'esperienza diretta di Colui nel Quale voglio riporre la mia fiducia.

La fede, per essere autentica, non può fermarsi a questo stadio iniziale.

Occorre che io incontri **Dio** come un Tu e, nel dialogo diretto con Lui, io scopra e accetti veramente me stesso e il senso della mia vita.

Questa esperienza di Dio è possibile nella Chiesa.

Il cristianesimo non è un sistema di nozioni, è **una via**.

Il "noi" dei credenti non è un accessorio per sostenere la fede del singolo, ma è il **luogo indispensabile** perchè la fede del singolo nasca, cresca e arrivi a maturazione.

La via cristiana è talmente determinante per la conoscenza del vero Dio che, fin dall'antichità, i Padri hanno coniato questa frase:

"Al di fuori della Chiesa non c'è salvezza ".

Da dove nasce questa "pretesa" della Chiesa di essere essa sola mediatrice di salvezza, cioè l'unica strada sicura per giungere alla conoscenza del vero Dio?

Dio si rivela

La fede cristiana non nasce da una speculazione e non si sviluppa da un'immagine di Dio.

Essa, al contrario, nasce **dall'ASCOLTO**. (cfr. Es 3,1-15: Mosè)

Essa presta ascolto a quel Dio che, per primo, di sua iniziativa, ha parlato.

Essa è **risposta**: all'appello di Dio alla manifestazione di Dio nella storia.

Nella storia Dio ha progressivamente rivelato il suo volto.

- All'inizio ha mostrato la propria "superiorità" nei confronti delle divinità locali e degli dèi della fertilità. Ha educato l'uomo a cercarLo e riconoscerLo: infatti non è un Dio che si lascia imprigionare dalle concezioni umane, essendo più grande, più libero, totalmente diverso dall'immagine che l'uomo può farsene.

- Egli è Signore del suo popolo e dinanzi a Lui gli dèi delle nazioni sono un nulla.

- E' Lui che fa la storia e mostra in essa la sua potenza; i popoli, con i rispettivi sovrani, sono al suo servizio.

Si sceglie un popolo particolare e questi, Israele, arriva a riconoscere, con sempre maggiore chiarezza, che:

* il suo Dio è Signore di tutti i popoli e dominatore della storia;

* il suo Dio è anche il Dio della terra, è Signore non solo della storia, ma anche della natura: di tutto ciò che esiste. (cfr. Sap 13,1-9)

A questo popolo Dio rivela anche il suo Nome .

Jahve è un Essere personale che ha a che fare con l'uomo in quanto uomo.

Rispetto alla tendenza pagana, che propende a crearsi un dio e a legarlo a un determinato luogo (= divinità localmente definita e limitata),

Jahve è il "**Dio dei padri** ": cioè Egli non è il Dio di un luogo, bensì il Dio degli uomini, il Vicino dappertutto.

E questo Dio si rende nominabile, dà cioè all'uomo la possibilità di chiamarLo per nome.

Soprattutto in G e s ù C r i s t o il Dio dei padri si è fatto realmente invocabile.

In Cristo Dio è entrato definitivamente in coesistenza con l'uomo: il suo nome, ormai, non è solo appellativo, ma è diventato carne.

Possiamo dire: in Cristo, Dio ormai è uno dei nostri .

E noi crediamo in questo Dio – Persona, il Dio dei Padri, che non è frutto della nostra speculazione e del nostro bisogno interiore, ma è il Dio che, prendendo Lui stesso l'iniziativa, si è manifestato a noi in maniera definitiva in Gesù Cristo. (At 17,22-31; Gv 17,1-8)

La "pretesa unicità mediatrice" della Chiesa non nasce, quindi, dalla considerazione dei suoi mezzi, ma proprio dalla certezza, storicamente fondata, della Rivelazione dell'Unico Dio.

Noi cristiani abbiamo una certezza di fede: Dio non è sordo. Egli è qui per gli uomini:

parla

si mostra

si rivela.

All'interno della nostra vita quotidiana Egli è all'opera e si offre alla nostra esperienza umana.

Noi crediamo

- che Dio si è mostrato nella storia degli uomini e si è rivelato in essa;
- che Egli veramente ha agito con gli uomini all'interno della storia umana;
- che ha parlato agli uomini con parole umane.

Noi crediamo

- che questa storia di Dio con gli uomini ha avuto il suo vertice in Gesù Cristo: Egli è la Parola di Dio, definitiva e insuperabile; in Lui gli uomini possono vedere la gloria di Dio.

Noi crediamo anche

- che la storia di Dio con gli uomini continua oggi;

- che Dio continua a fare storia con gli uomini, a manifestarsi in eventi quotidiani, apparentemente insignificanti.

E proprio perchè crediamo che Dio si manifesta a noi come un Tu, noi abbiamo la certezza di poterGli parlare.

Egli è il Dio che ci ascolta, il Dio a cui, con piena fiducia, possiamo presentare le nostre richieste.

L'uomo, ogni uomo, può parlare a questo Dio.

Evidentemente, la nostra preghiera e la nostra invocazione sono una semplice risposta all'appello che Egli ci rivolge.

La nostra confessione di fede in Dio risulta perfetta soltanto in questa risposta credente al suo appello, che diventa preghiera, lode, ringraziamento, adorazione.

CCC 325-326

325 Il Simbolo degli Apostoli professa che Dio è “il Creatore del cielo e della terra”, e il Simbolo di Nicea-Costantinopoli esplicita: “. . . di tutte le cose visibili e invisibili”.

326 Nella Sacra Scrittura, l'espressione “cielo e terra” significa: tutto ciò che esiste, l'intera creazione. Indica pure, all'interno della creazione, il legame che ad un tempo unisce e distingue cielo e terra: “La terra” è il mondo degli uomini [Cf ® Sal 115,16]. “Il cielo”, o “i cieli”, può indicare il firmamento, [Cf ® Sal 19,2] ma anche il “luogo” proprio di Dio: il nostro “Padre che è nei cieli” (® Mt 5,16) [Cf ® Sal 115,16] e, di conseguenza, anche il “cielo” che è la gloria escatologica. Infine, la parola “cielo” indica il “luogo” delle creature spirituali - gli angeli - che circondano Dio.

Come per l'AT, anche per Gesù Dio è Creatore, che ha dato l'essere a tutte le cose, le custodisce e conserva. La sollecitudine di Dio come Padre ci si manifesta in tutta la creazione, nell'erba e nei gigli del campo (Mt 6,28ss) e negli uccelli del cielo (Mt 6,26; 10,29SS). Fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti (Mt 5,45). Nè un solo capello cade dalla nostra testa senza che Egli lo sappia e lo voglia (Mt 10,20).

Il cristiano può confessare Dio come creatore e, se ha avuto un incontro personale con Gesù Cristo, nel quale conosce Dio come “*Colui che ha risuscitato Gesù Cristo dai morti e chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono*” (Rom 4,17).

Dio salvatore è il Dio creatore

Il mondo come creazione di Dio, è il luogo dell'incontro di Dio e dell'uomo nella peregrinazione della fede. Il mondo è il luogo della storia dell'uomo e della storia salvifica di Dio.

Confessare Dio come “Creatore del cielo e della terra”, vuol dire che tutto, l'intera realtà che mi circonda e mi inchioda nel tempo e nello spazio, è creazione divina, opera delle sue mani. Pertanto, buona: “Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona” (Gen 1,4.10.12.18.21.31). Buona e voluta da Dio.

La creazione: manifestazione della gloria di Dio

Il mondo è una manifestazione della gloria di Dio, è un canto alla sapienza di Dio, alla potenza di Dio, alla vicinanza salvifica di Dio: “*I cieli cantano la gloria di Dio*” (Sal 19; 93; 147). Nel cantico dei tre giovani si chiama tutta la creazione a cantare la gloria di Dio (Dn 3,24 ss).

Ma confessando Dio come “Creatore del cielo e della terra”, dichiarando la signoria di Dio

su tutta la realtà, confessiamo, in fondo, che il mondo non è Dio.

Nuova creazione

E se il credente, dall'esperienza salvifica della risurrezione di Gesù Cristo, giunge alla fede nella creazione, allora vede la creazione come ri-creazione, come nuova creazione, con "*cieli nuovi e terra nuova*" (Ap 21,1), che la potenza di Dio ha già inaugurato risuscitando suo Figlio e che il cristiano attende si realizzi in lui (2Pt 3,13).

Dio, che creò tutte le cose per mezzo di Cristo e in vista di Cristo ricrea in Cristo la sua opera sfigurata dal peccato (Col 1,15-20). Il nucleo di questa nuova creazione è l'uomo nuovo, creato in Cristo per una vita nuova. Questo mondo quindi è un transito.

Nuovi cieli e nuova terra

Da questa esperienza di nuova creazione nella novità della vita, inaugurata dalla risurrezione di Cristo - e per ogni cristiano incorporandosi a Cristo con la fede e col Battesimo - il credente si apre, nella speranza, alla culminazione escatologica, anticipata nel presente dalla caparra dello Spirito.

Nel piano di Dio, la creazione è orientata, fin dall'inizio, alla pienezza. Tutta la creazione è orientata alla glorificazione di Dio. Nella prima creazione è già contenuta in nuce la tensione verso il nuovo cielo e la nuova terra. Al centro c'è Cristo.